

Episode 159

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 28 gennaio 2016. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian!

Matteo: Ciao Benedetta! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Benedetta: Matteo, prima di iniziare a presentare la trasmissione di oggi, posso farti una domanda?

Matteo: Certo, Benedetta. Che cosa vorresti chiedermi?

Benedetta: Hai avuto modo di ascoltare il nostro nuovo programma, *Advanced Italian*?

Matteo: Sì, e devo dire che i conduttori del programma non si tirano certo indietro quando si tratta di esprimere le loro opinioni! Mi sembra un programma molto interessante. Tu che ne pensi?

Benedetta: A me piacciono moltissimo i loro commenti sulla realtà sociale italiana!

Matteo: Anche a me! E a proposito di realtà sociale... perché non ascoltiamo un frammento del programma? Qui Stefano parla della famosa lotteria Powerball, amatissima negli Stati Uniti... [Stefano]

Benedetta: Sì, ecco il nostro Stefano!

Matteo: Bene, ora però continuiamo con il nostro programma intermedio. Di che cosa parleremo oggi, Benedetta?

Benedetta: Oggi, nella prima parte del nostro programma, commenteremo l'approvazione in Danimarca di un controverso disegno di legge sulla confisca dei beni dei richiedenti asilo. Parleremo inoltre del virus Zika, la cui diffusione rappresenta un'allarmante minaccia per tutto il continente americano. Continueremo poi con la notizia della scomparsa dell'esploratore britannico Henry Worsley, morto mentre cercava di attraversare l'Antartide. Infine, concluderemo la prima parte del nostro programma con una nuova moda che sta entusiasmando i social media: il nuoto nella neve.

Matteo: Henry Worsley stava seguendo le orme del suo eroe, Sir Ernest Shackleton, un uomo che 100 anni fa si era lanciato in un'avventura simile. Io mi sono sempre sentito molto affascinato dalla figura di questi coraggiosi esploratori...

Benedetta: Certo! Ora, però, continuiamo a presentare la puntata di oggi. Come sempre, la seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla cultura e alla lingua italiana. Nel segmento grammaticale passeremo in rassegna alcune locuzioni nominali formate dalla combinazione di un sostantivo, una preposizione e un sostantivo. Infine, nello spazio dedicato alle espressioni idiomatiche, impareremo a conoscere una nuova locuzione: "Stare/tenersi alla larga da".

Matteo: Benissimo!

Benedetta: In alto il sipario!

News 1: La Danimarca confischerà gli oggetti di valore dei rifugiati

Lo scorso martedì il Parlamento danese ha approvato una legge volta a dissuadere i rifugiati dal chiedere

asilo nel paese. Le misure previste dalla nuova legge comprendono la confisca degli oggetti di valore dei migranti, per coprire le loro spese di soggiorno, e uno slittamento delle pratiche per il ricongiungimento familiare da un anno a tre anni.

Dopo un dibattito di tre ore e mezzo, e nonostante numerose proteste da parte delle organizzazioni internazionali per i diritti umani, la legge è stata approvata con una maggioranza schiacciante. In base a tale legge, i rifugiati non potranno mantenere il possesso dei beni che abbiano un valore superiore a 10.000 corone danesi, circa 1.450 dollari. Sono esclusi dalla possibilità di confisca gli oggetti che hanno uno speciale valore affettivo, come le fedeli nuziali.

Il governo danese ha detto che le nuove misure mettono i rifugiati nella stessa condizione dei danesi, che per accedere al sussidio di disoccupazione devono vendere i loro beni di valore superiore alle 10.000 corone. Nel 2015, la Danimarca ha accolto oltre 21.000 richiedenti asilo, ma nel paese nordico l'accoglienza per i migranti è in calo, mentre un gran numero di persone continua a fuggire da guerre e violenze in Africa e Medio Oriente, alla ricerca di una vita migliore in Europa.

Matteo: Ci sono volute solo 3 ore e mezzo per approvare quel disegno di legge!

Benedetta: Secondo me, il governo e il parlamento si limitano a riflettere ciò che la gente vuole. I danesi infatti temono che un costante afflusso di rifugiati possa compromettere il loro sistema economico e sociale. Pensiamo alla Svezia. La popolarità del governo socialdemocratico ha toccato il punto più basso degli ultimi 50 anni, e questo si spiega con l'impressione, condivisa da molti, che il governo non abbia saputo gestire il massiccio afflusso di rifugiati.

Matteo: Ma la Svezia lo scorso anno ha accolto oltre 160.000 rifugiati, il numero più alto in Europa in rapporto alla popolazione complessiva del paese.

Benedetta: E ora ha introdotto controlli al confine con la Danimarca. La Norvegia, nel frattempo, sta cercando di mandare indietro i rifugiati che sono entrati nel paese dalla Russia. Vedi? La Danimarca non è l'unico paese che sta chiudendo la porta ai migranti. Inoltre, anche la Svizzera e la Germania hanno deciso di confiscare i beni dei rifugiati.

Matteo: Beh, immagino che ora le autorità danesi saranno oggetto di critiche nei media internazionali. Vediamo come rispondono.

Benedetta: Io penso che sia esattamente quello che vogliono: un po' di pubblicità negativa.

Matteo: Cosa?

Benedetta: È una strategia per scoraggiare nuovi arrivi. E questa tendenza non cambierà fino a quando i 28 Stati membri dell'Unione europea non avranno raggiunto un accordo per la redistribuzione dei migranti.

News 2: Il virus Zika potrebbe diffondersi in tutto il continente americano

Dopo essere stato rilevato per la prima volta in Brasile nel maggio del 2015, il virus Zika si sta ora diffondendo rapidamente nel continente americano. Di fatto, la presenza della malattia è già stata confermata in 21 paesi del continente: nell'America del Sud, nella regione caraibica e nei paesi dell'America settentrionale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la malattia potrebbe continuare a diffondersi in tutto il territorio.

Il virus Zika è trasmesso dalla puntura delle zanzare Aedes, che sono presenti in tutti i paesi della regione americana, tranne il Canada e Cile. L'Organizzazione panamericana della Sanità ha raccomandato alla popolazione di prendere le opportune precauzioni per evitare di entrare in contatto con questo tipo di zanzara, che può inoltre trasmettere la dengue e la chikungunya.

Il virus è stato rilevato per la prima volta in Africa, nel 1947. Da allora, ha provocato una serie di epidemie di breve durata nel continente africano, in alcune regioni dell'Asia e in alcune isole del Pacifico. I sintomi della malattia comprendono una leggera febbre, infiammazioni agli occhi e mal di testa. È stata inoltre sollevata l'ipotesi che ci possa essere una correlazione tra il diffondersi della patologia e i numerosi casi di bambini che sono nati affetti da microcefalia dopo che le loro madri si erano ammalate durante la gravidanza. Al momento non è disponibile né un trattamento terapeutico né un vaccino.

Matteo: In realtà, una delle cose più preoccupanti è il fatto che nell'80% dei casi la malattia è del tutto asintomatica.

Benedetta: ... O presenta sintomi molto lievi.

Matteo: Sì, lievi... per un soggetto adulto, come te o come me. Ciò che preoccupa davvero, Benedetta, è il potenziale impatto del virus sui feti.

Benedetta: Sì, lo so. Nel solo Brasile, dallo scorso ottobre, si sono registrati oltre 3.500 casi di microcefalia. Molti bambini stanno nascendo con una dimensione cranica al di sotto della norma e un cervello non pienamente sviluppato...

Matteo: Io ho letto che le autorità di molti paesi stanno invitando le donne a posticipare eventuali gravidanze fino a quando non si saprà qualcosa di più sul virus.

Benedetta: In ogni caso, conosciamo l'identità del nemico: una zanzara che trasmette anche altre malattie, come la dengue, la chikungunya e la febbre gialla.

Matteo: Esatto! Ed è per questo che la situazione richiede misure eccezionali! Il Brasile, per esempio, mobilerà 220.000 soldati, che avranno il compito di distribuire volantini informativi e offrire consigli alla popolazione.

Benedetta: Beh, questo mi sembra un buon punto di partenza!

Matteo: Inoltre, qualunque tipo di recipiente che contenga quantità d'acqua anche minime deve essere svuotato e pulito per evitare che le zanzare possano riprodursi. Benedetta, questa è una battaglia che può essere vinta solo se ogni membro della società fa la sua parte!

News 3: Un esploratore muore dopo aver cercato di attraversare l'Antartide a piedi

L'esploratore britannico Henry Worsley è morto, lo scorso lunedì, dopo aver cercato di attraversare l'Antartide senza assistenza. Sua moglie Joanna ha confermato che Worsley è morto dopo aver percorso a piedi il Polo Sud per 71 giorni "perché i suoi organi interni erano ormai completamente compromessi".

Worsley, un ex ufficiale dell'esercito di 55 anni, si era lanciato nell'impresa per raccogliere fondi per l'Endeavour Fund, un'organizzazione benefica che si occupa di sostenere i militari feriti. Nel suo ultimo messaggio, inviato dall'Antartide lo scorso venerdì, Worsley aveva ammesso di aver raggiunto il limite della propria resistenza fisica. "La mia meta è ormai fuori portata", aveva detto Worsley, che, dopo aver percorso quasi 1.550 chilometri, si trovava a soli 48 chilometri dal traguardo.

Worsley è stato localizzato lo scorso sabato e trasportato in elicottero al campo base di Union Glacier per ricevere cure mediche. Solo allora si è scoperto che era affetto da una grave infezione chiamata peritonite batterica. Worsley è stato quindi trasferito in un ospedale di Punta Arenas, in Cile, per essere sottoposto ad un intervento chirurgico, ma è morto nel corso della giornata di domenica.

Matteo: Rivolgiamo il nostro più sentito cordoglio alla sua famiglia: la moglie Joanna, e i suoi due figli. Worsley ha servito il suo paese per molti anni, ed è stato un uomo di grande coraggio e determinazione.

Benedetta: Sì, era un uomo davvero molto coraggioso!

Matteo: Stava cercando di completare il viaggio, rimasto incompiuto, che il suo eroe, Sir Ernest Shackleton, aveva immaginato 100 anni fa.

Benedetta: Worsley era consapevole del pericolo che stava affrontando. Da solo, senza ricevere rifornimenti aerei, senza cani e senza nessuna altra forma di aiuto. Immagino che questo sia in assoluto il modo più difficile di spostarsi sulla superficie del pianeta!

Matteo: Beh, il punto per Worsley era proprio questo: fare tutto da solo! Voleva raggiungere un obiettivo che non era mai stato raggiunto prima.

Benedetta: Ma aveva davvero poche possibilità di successo. Il suo corpo non avrebbe mai avuto abbastanza tempo per riprendersi durante i periodi di riposo, il che per lui significava perdere una percentuale della sua capacità fisica giorno dopo giorno.

Matteo: E allora come ha fatto ad arrivare così vicino al completamento della sua missione? Benedetta, raccogliere quella sfida non è stato un atto di follia. Worsley aveva molta esperienza, e inoltre aveva con sé una quantità di cibo più che sufficiente. E poi, aveva un telefono con il quale ogni giorno poteva segnalare quale fosse il suo stato di salute e la sua posizione. E, soprattutto, aveva un obiettivo concreto che lo spingeva ad andare avanti: raccogliere fondi per i soldati feriti, un impegno, generoso e altruistico.

News 4: Bufera di neve negli Stati Uniti, c'è chi va a “nuotare nella neve”

Una colossale bufera ha coperto di neve la costa orientale degli Stati Uniti, coinvolgendo circa 85 milioni di persone. In alcune zone sono caduti oltre 100 centimetri di neve, privando di elettricità circa 200.000 persone. Oltre 13.000 voli sono stati cancellati. Per la città di New York questa è stata la seconda nevicata più abbondante della storia. Ora la tempesta sta scemando d'intensità e si sta spostando verso l'Oceano Atlantico.

La tempesta invernale Jonas, come è stata informalmente soprannominata, ha costretto la gente a rimanere in casa, mentre un terzo del paese si bloccava completamente. Alcuni spiriti avventurosi, tuttavia, hanno scoperto che potevano approfittare dello spesso strato di neve per divertirsi un po'. Nuotatori professionisti e dilettanti hanno deciso di sfidare il maltempo e si sono tuffati nella neve per fare una “nuotata”.

In questi ultimi giorni sono apparsi online diversi video nei quali si possono vedere delle persone che si immergono nella neve fresca con indosso soltanto dei costumi da bagno. Si va dal video di una nuotatrice professionista che si tuffa nella neve gelida con il suo cane a un gruppo di studenti universitari che si sfidano in un'improbabile gara.

Matteo: La tempesta invernale Jonas ha causato incidenti, ingorghi stradali, interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica... ma... è bello sapere che qualcuno almeno si è divertito!

Benedetta: Io sapevo che ci sono delle persone che hanno l'abitudine di tuffarsi nell'acqua gelida il primo gennaio per festeggiare il nuovo anno, ma... nuotare nella neve... beh, è davvero la prima volta che sento una storia del genere!

Matteo: A me sembra un'idea davvero divertente. Magari lo faccio la prossima volta che arriva una tempesta di neve nella nostra zona!

Benedetta: Oh, andiamo Matteo, tu ti lamenti sempre per il freddo!

Matteo: Beh, diciamo che lo farei per una questione di principio! E tu, Benedetta, lo faresti?

Benedetta: Cosa? Nuotare nella neve? Nemmeno per sogno!

Matteo: Perché no?

Benedetta: Beh, sarebbe difficile sfoggiare il mio stile di nuoto preferito, il dorso.

Grammar: Prepositional Noun Phrases: *Sostantivi + preposizioni*

Benedetta: Ho notato che, mentre camminavi, zoppicavi un po' con la gamba destra: ti è successo qualcosa? Per caso ti sei slogato una caviglia su un **campo da calcio**?

Matteo: No! Mi sono preso una piccola contrattura al quadricipite durante la mia abituale corsetta mattutina. Non ti preoccupare, il dolore passerà presto.

Benedetta: Meglio così! L'importante è sapere che non si tratti di nulla di serio. Posso domandarti un'altra cosa?

Matteo: Vuoi conoscere i dettagli dell'infortunio? La colpa è delle mie vecchie **scarpe da ginnastica**.

Benedetta: No! Sono semplicemente curiosa di sapere se ai primi **raggi di sole**, prima o dopo l'allenamento, hai l'abitudine di fare colazione seduto al **tavolo da cucina**.

Matteo: In genere, mangio dello yogurt e bevo un po' di caffè dopo aver finito di correre. C'è qualcosa che non va? Credi che ci sia una correlazione tra mancata colazione e infortuni?

Benedetta: Beh, sarebbe consigliabile mangiare qualcosa di leggero prima di fare attività fisica, come qualche biscotto o un frutto.

Matteo: E questo chi lo dice...?

Benedetta: L'ha scritto un medico in un noto settimanale. Lui afferma che durante la notte la glicemia cala e al mattino, quindi, il glicogeno non è sufficiente a sostenere lo sforzo muscolare. Allora... perché non provi a fare colazione *prima* di andare a correre, la prossima volta?

Matteo: Beh, effettivamente... non avrei nulla da perdere... ma ora... bando alle ciance: cos'altro si diceva in quell'articolo?

Benedetta: Si discuteva di statistiche. Se ti interessa saperlo, gli italiani che fanno sport sono circa 18 milioni e tra questi, soltanto il 7% non fa colazione prima di allenarsi.

- Matteo:** In realtà, mi interesserebbe conoscere il punto di vista del giornalista sugli infortuni. Ha scritto nulla al riguardo?
- Benedetta:** No! In compenso, però, l'articolo offriva l'identikit del *runner* italiano: mattiniero, uomo, ultracinquantenne, amante degli spazi aperti.
- Matteo:** E alle donne che cosa piace fare?
- Benedetta:** Le italiane preferiscono i luoghi chiusi, come le palestre e la casa. Le donne sono anche meno abitudinarie rispetto agli uomini e generalmente fanno sport una o due volte alla settimana.
- Matteo:** Sì, questo lo sapevo anch'io...
- Benedetta:** Sembra, poi, che gli amanti dello sport si concentrino nell'Italia centrale e in quella nord-orientale. Curioso, non trovi?
- Matteo:** In realtà, io credo che tutti gli italiani, da Nord a Sud, siano più amanti delle **sale da pranzo** che delle palestre. Correggimi se sbaglio...
- Benedetta:** Beh... sì, ma la situazione sta migliorando.
- Matteo:** Sarà come dici tu, ma per il momento l'Italia rimane uno dei paesi meno sportivi d'Europa.
- Benedetta:** Questo è vero! Normalmente noi italiani facciamo sport 96 giorni all'anno, contro una media europea di 108 giorni.
- Matteo:** I veri sportivi si trovano negli Stati Uniti... scommetto che loro si allenano almeno 135 giorni all'anno!
- Benedetta:** È possibile...
- Matteo:** Pensa che ho degli amici che hanno l'abitudine di fare attività fisica quasi tutti i giorni. È ammirevole! Ogni tanto mi domando: ma come fanno?
- Benedetta:** Lo sai meglio di me: negli USA si dà molta importanza all'educazione fisica, mentre in Italia la trascuriamo un po'.
- Matteo:** Mi è venuta un'idea! Forse potrei domandare ai miei amici americani se prima di allenarsi mangiano qualcosa... sì, ho deciso, la prossima volta che li vedo mi farò consigliare da loro.

Expressions: **Stare/tenersi alla larga da**

- Benedetta:** Lo scorso lunedì ho incontrato un'amica e, tra una chiacchiera e l'altra, mi ha confessato che sua sorella vuole **tenersi alla larga dall'**università.
- Matteo:** Intendi dire che la sorella della tua amica non ha intenzione di proseguire gli studi?
- Benedetta:** Sì! Vede tanti giovani laureati che, non riuscendo a trovare un'occupazione gratificante, accettano lavori precari e sottopagati e si sente sfiduciata. Capisci?
- Matteo:** È triste sapere che una ragazza così giovane si senta demoralizzata per le sue prospettive future.
- Benedetta:** Beh, lei pensa: "a cosa può servire un titolo di laurea se poi non si trova un lavoro in linea con il proprio percorso di studi"? Tu che dici?

Matteo: Come darle torto?! Non so se la situazione in Italia sia migliorata negli ultimi mesi, ma nel 2014 il tasso di occupazione dei laureati era pari a quello della Grecia.

Benedetta: Sei sicuro che questi dati siano corretti?

Matteo: Certamente! Pare che in quel periodo soltanto il 62% dei laureati avesse un'occupazione, contro una media dell'82% degli altri paesi europei.

Benedetta: Io **mi terrei alla larga da** conclusioni così negative. Non è vero che in Italia non si trova lavoro!

Matteo: Io credo che oggi i giovani debbano essere meno idealisti e più realisti, perché il costo dell'istruzione spesso non riesce a ripagare...

Benedetta: Insomma, vorresti dire che la laurea non serve a nulla?

Matteo: Non dico questo, ma, sai, la percentuale di diplomati che oggi trova lavoro ammonta al 63%...

Benedetta: Secondo te, dunque, non ci sarebbe nessun vantaggio nell'ottenere una laurea?

Matteo: A conti fatti, forse è meglio **tenersi alla larga dalle** università. A volte viene da chiedersi se abbia senso investire tanto tempo e denaro in un lungo percorso universitario per poi ritrovarsi a fare lavori per cui sarebbe sufficiente un diploma.

Benedetta: Mi dispiace, ma non la penso allo stesso modo: io credo nell'importanza dell'istruzione universitaria e ho molta speranza per i giovani e per il loro futuro.

Matteo: Allora... è meglio laurearsi, e poi cercare all'estero un lavoro idoneo alle proprie qualifiche?

Benedetta: Vedo che quest'argomento ti sta a cuore...

Matteo: Certo! I giovani sono la speranza di una nazione. Se buona parte della generazione più istruita emigra altrove... a chi toccherà costruire il futuro?

Benedetta: Pensi, dunque, che chi sceglie di **stare alla larga dall'Italia** lo faccia essenzialmente per ambizione?

Matteo: No, credo che quando le opportunità lavorative sono limitate non rimane altra scelta che andare alla ricerca di migliori condizioni economiche e professionali.

Benedetta: Ne sei convinto?

Matteo: Sì, e ti spiego il perché! Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'Italia è il paese che offre ai giovani laureati gli stipendi più bassi dell'Europa occidentale.

Benedetta: Beh, questa di certo non è una notizia incoraggiante per i giovani diplomati che si trovano a dover scegliere un percorso universitario!

Matteo: Ovvio! Nel 2015, infatti, le università italiane hanno visto calare le immatricolazioni del 5%. Io mi chiedo: è un caso, oppure la sfiducia ha contagiato le nuove generazioni?

Benedetta: Bella domanda! Io, ovviamente, mi auguro che si tratti di una situazione momentanea e che in futuro i giovani continuino sempre a puntare sull'istruzione.